

Distribuzione
Moderna
Organizzata

**La dinamica
del mercato**



Indice

▪ Scenario economico generale – Indicatori congiunturali	3
<i>Il Prodotto Interno Lordo</i>	3
<i>I consumi delle famiglie italiane</i>	5
<i>La produzione industriale</i>	7
<i>Il commercio estero</i>	8
<i>Occupazione e disoccupazione</i>	10
<i>Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese</i>	12
<i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i>	14
▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata	16
<i>Le vendite</i>	16
<i>I prezzi</i>	21
<i>Le promozioni</i>	27
<i>Le marche del distributore</i>	28
<i>I mercati No Food</i>	29
▪ Appendice	33
<i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i>	33
<i>Area e Comparto No Food</i>	35

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Il Prodotto Interno Lordo

In un periodo cruciale per il Governo, alle prese con l'approvazione della Legge di Bilancio 2020 – cui è affidato l'arduo compito di dare una spinta alla crescita e allo sviluppo del Paese nei prossimi anni –, l'Istat ha diffuso i dati preliminari relativi all'evoluzione del **PIL** nel **terzo trimestre 2019**. Stante le stime rese note, la stagnazione sarebbe proseguita anche nei tre mesi estivi, quando il **Prodotto Interno Lordo** sarebbe cresciuto di appena un decimale rispetto alla primavera (confermando così la dinamica congiunturale dei due trimestri precedenti) e del **+0,3%** in termini tendenziali¹.

PIL	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+0,4%	0,0%	0,0%	+0,1%	+0,3%

Fonte: Istat

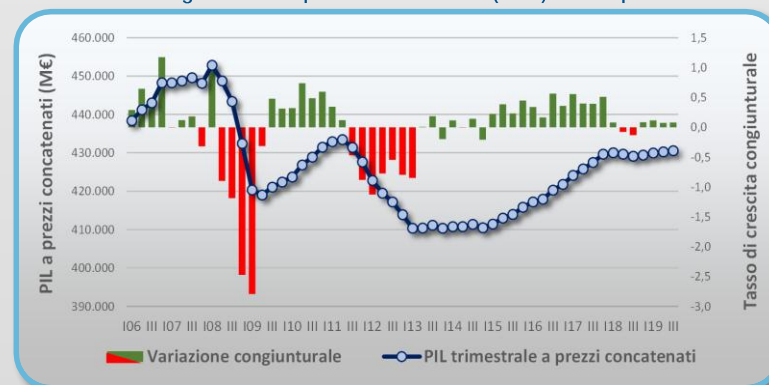
La variazione congiunturale – motiva l'Istat – risulta essere la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di lievi aumenti sia in quello dell'industria, che in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi sarebbe un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta.

La stima della **crescita acquisita** per l'anno in corso – ossia il tasso di incremento che si rileverebbe per l'intero 2019 qualora l'ultimo trimestre registrasse crescita zero – passa da +0,1 a **+0,2%**³.

Nonostante l'incremento tendenziale sia il più alto dal terzo trimestre del 2018, si allunga la serie di trimestri di sostanziale stagnazione, ora pari a sette consecutivi, compresi i due centrali dell'anno scorso caratterizzati da "recessione tecnica". La lunga marcia di uscita dagli effetti della doppia crisi non è dunque finita, visto che il PIL resta del 4,9% al di sotto del picco pre-crisi 2008.

Un'eventuale miglioramento del quadro statico or ora delineato difficilmente

PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE²
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2015) - Valori percentuali



Fonte: Istat

¹ Il terzo trimestre del 2019 ha avuto due giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al terzo trimestre del 2018..

² A ottobre, l'Istat ha reso disponibili le nuove serie dei conti economici trimestrali, coerenti con la revisione generale dei conti economici nazionali diffusa a settembre. La revisione ha riguardato l'intera serie storica dei conti trimestrali grezzi e destagionalizzati, rielaborata a partire dal primo trimestre 1995 o dal primo trimestre 1996 (nel caso dei dati espressi in forma concatenata). L'anno di riferimento per dati a valori costanti è ora il 2015.

³ Ricordiamo che il Governo nella NaDef ha previsto per il 2019 una crescita economica del +0,1%.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

potrà essere supportato – nel breve periodo – dal contesto internazionale, la cui congiuntura risulta indebolita per effetto del persistere di vari fattori negativi quali i conflitti tariffari, la Brexit, le turbolenze geopolitiche, la decelerazione delle maggiori economie asiatiche e la contrazione dell'industria manifatturiera in Germania.

Arduo tuttavia appellarsi a ciò quale unica scusante del nostro scarso dinamismo. L'economia americana, pur avendo parzialmente perso il vigore che l'ha caratterizzata negli ultimi due anni, continua a crescere con tassi non inferiori al 2%. Al contempo, nonostante gli evidenti segnali di decelerazione, l'**Eurozona** mostra indici di incremento significativamente superiori a quelli mostrati dal Sistema Italia: se, per il **terzo trimestre**, la differenza è di un solo punto percentuale su base congiunturale, il divario risulta ben maggiore se si considerano le variazioni annue (+1,1% versus +0,3%).

PIL	Var. tendenziale (2T19/2T18)	Var. congiunturale (2T19 /1T19)	Variazione 2018/2017
Italia	-0,1%	0,0%	+0,8%
EU (28 paesi)	+1,4%	+0,2%	+1,9%
Area Euro (19 paesi)	+1,2%	+0,2%	+1,8%
Germania	+0,4%	-0,1%	+1,4%
Francia	+1,4%	+0,3%	+1,6%
UK	+1,2%	-0,2%	+1,4%
Spagna	+2,0%	+0,4%	+2,5%

Fonte: Eurostat

La manovra economica in fase di definizione non sembra presentare elementi tali da smuovere il Paese dalla situazione di stallo in cui permane, situazione che desta preoccupazione nei consumatori, che aumentano la propensione al risparmio a danno dei consumi, e nelle imprese, che frenano gli investimenti. Se l'aver scongiurato l'aumento dell'IVA ha messo al riparo da condizioni ancora peggiori, la manovra finora delineata parrebbe non prevedere stimoli significativi per ridare slancio alla domanda interna.

Confindustria, in occasione della presentazione del suo ultimo Rapporto di previsione⁴, definisce la manovra «la più restrittiva dai tempi del governo guidato da Enrico Letta», in quanto in larga parte destinata a sterilizzare i previsti aumenti dell'Iva piuttosto che a introdurre nuove misure in grado di spingere l'economia. Pur limando il giudizio negativo – consapevole del modesto spazio di intervento del Governo attuale data «l'ipoteca» sui conti pubblici lasciata in eredità dalla precedente legge di Bilancio e dato il clima difficile in cui si inserisce – il Centro Studi dell'associazione imprenditoriale valuta l'impatto di questa mossa sull'economia reale alquanto limitato, «un effetto sostanzialmente contabile».

⁴ Centro Studi di Confindustria «Rapporto di previsione - Dove va l'economia italiana e gli scenari di politica economica» (7 ottobre 2019).

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

I consumi delle famiglie italiane

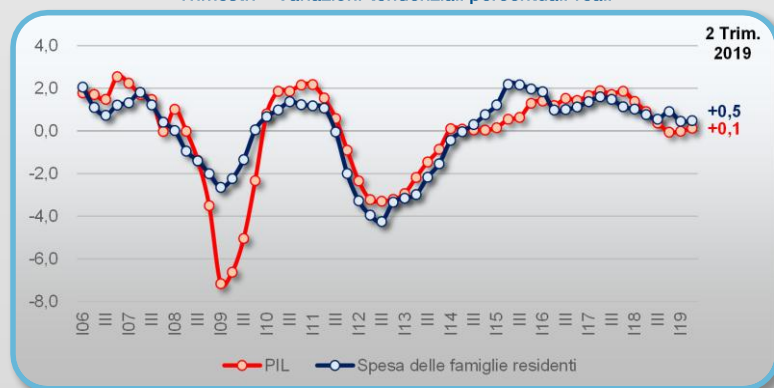
La fotografia relativa al **secondo trimestre dell'anno**⁵ riporta incremento congiunturale del +0,1% per la **spesa delle famiglie residenti**⁶; pari a +0,5% risulta essere la relativa variazione tendenziale.

Consumi delle famiglie residenti	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+0,8%	+0,6%	+0,9%	+0,5%	+0,5%

Fonte: Istat

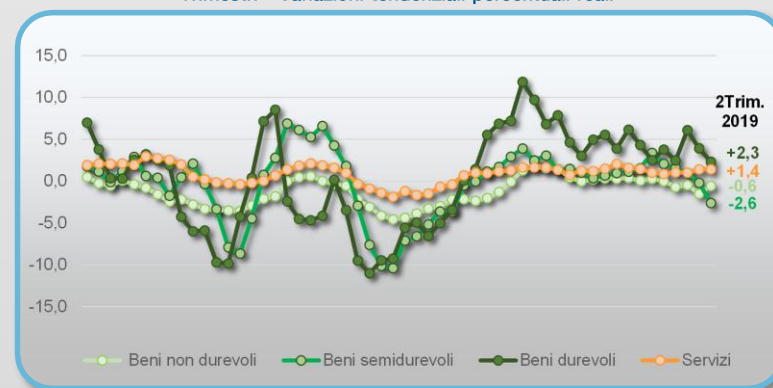
La situazione di perdurante stagnazione dei consumi preoccupa seriamente Federdistribuzione, come dichiarato in un recente comunicato stampa. «Il quadro di stagnazione crea sempre maggiore incertezza per il futuro su consumatori e imprese, alimentando un ulteriore freno per consumi e investimenti. Occorre varare misure in grado di produrre una scossa, anche per non trovarci in condizioni ancora peggiori a causa di un deterioramento del panorama internazionale e dei suoi effetti sul nostro sistema economico» è la considerazione di Federdistribuzione.

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

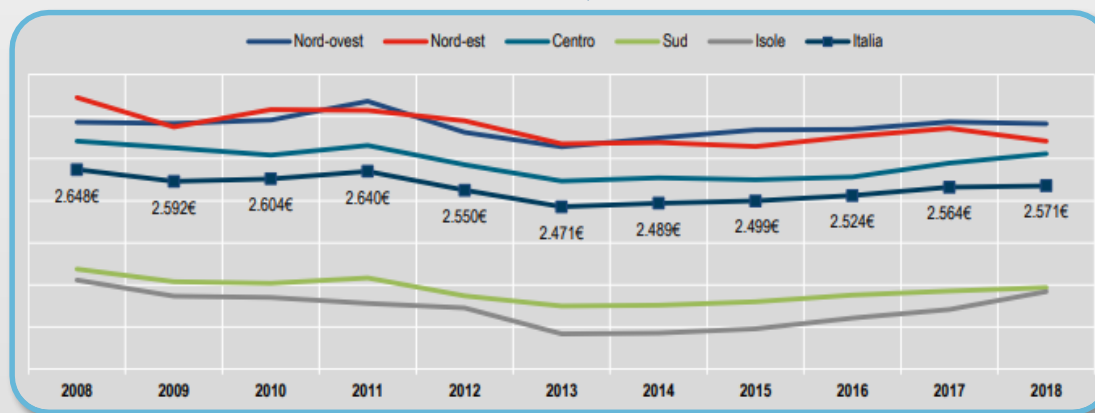
⁵ Anche le serie storiche sui consumi sono state oggetto di revisione generale: per questo motivo i dati riportati in tale edizione della newsletter differiscono da quelli dell'edizione precedente. L'Istat non ha ancora reso disponibile i dati relativi ai consumi nel terzo trimestre dell'anno (ad oggi è stata diffusa solo la stima relativa al PIL).

⁶ I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa per consumi finali delle famiglie residenti».

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

L'analisi per tipologia di spesa⁷ evidenzia l'ulteriore forte ridimensionamento del tasso di crescita reale annuo dei **beni durevoli** (ora pari a +2,3%, il valore più basso dal secondo semestre 2014) mentre stabile rispetto al trimestre precedente risulta essere quello dei **servizi** (+1,4%). Negativo il contributo alla crescita dei **beni non durevoli** – categoria che ha mostrato variazioni tendenziali con segno meno negli ultimi 5 trimestri e che nel **secondo trimestre del 2019** registra un calo reale del -0,6% – così come quello dei **beni semidurevoli** i cui consumi sono diminuiti del -2,6% rispetto al trimestre aprile-giugno 2018.

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Valori correnti, in euro



Fonte: Istat

La **spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia** per l'anno 2018, stimata dall'Istat pari a **2.571 euro**, risulta sostanzialmente invariata rispetto al 2017 (+0,3%), quando era cresciuta dell'1,6% sul 2016, ma ancora lontana dai livelli del 2011 (2.640 euro mensili), cui avevano fatto seguito due anni di forte contrazione. Considerando la dinamica inflazionistica (+1,2% la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, NIC), in termini reali la spesa diminuisce del **-0,9%**, segnando la prima contrazione dopo la moderata dinamica positiva registrata dal 2014 al 2017.

Una fotografia, quella dell'Istituto statistico, che non manca di sottolineare i persistenti divari territoriali e sociali. Ad esempio, tra il Nord Ovest e le Isole la differenza in termini di spese è di 800 euro. Ed è di 5,1 il rapporto tra la spesa delle famiglie più abbienti e di quelle meno abbienti: un dato ancora elevato, seppure in diminuzione dal 5,2 del 2017 e per la prima volta in calo dal 2013 (quando era al 4,8). Ancora, la spesa media delle famiglie di soli stranieri è del 35% inferiore a quella di soli italiani.

⁷ I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico».

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

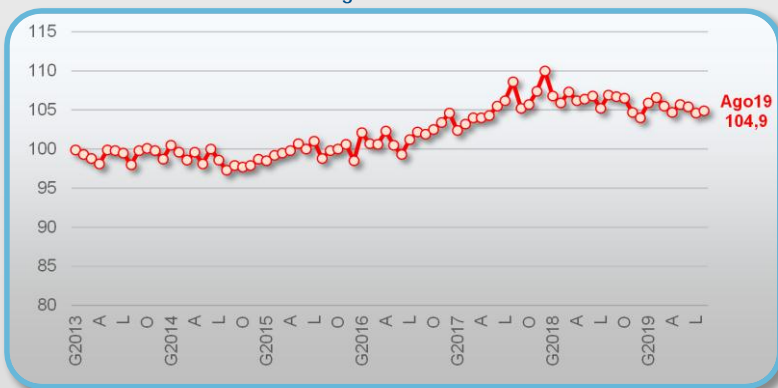
La produzione industriale

Nonostante il lieve recupero congiunturale dopo due mesi di calo (+0,3%), ad **agosto** l'indice complessivo della **produzione industriale** mostra l'ennesimo decremento tendenziale, il sesto consecutivo, ora pari a **-1,8%** (dato al netto degli effetti di calendario, dal momento che i giorni lavorativi sono stati 21, contro i 22 di agosto 2018).

Nel complesso dei **primi otto mesi dell'anno** si registra una diminuzione della **produzione** del **-0,9%** (dato sempre al netto degli effetti di calendario).

L'indice destagionalizzato mensile mostra aumenti tenui congiunturali nei comparti dei beni strumentali (+0,4%) e dei beni di consumo (+0,3%); variazioni negative si registrano, invece, per l'energia (-0,9%) e i beni intermedi (-0,5%).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100



Fonte: Istat

Su base tendenziale e al netto degli effetti di calendario, ad **agosto** si registra una contenuta crescita per l'energia (+1,8%) e una più lieve per i beni di consumo (+0,7%); diminuiscono, in misura marcata, i beni strumentali (-4,9%) e i beni intermedi (-3,1%).

I settori di attività economica che registrano i maggiori incrementi tendenziali sono i «Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici» (+6,6%), le «Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature» (+6,1%) e l'«Industria del legno, della carta e stampa» (+5,5%). Le flessioni più ampie si registrano nelle «Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori» (-11,3%), nella «Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchine e impianti» (-8,8%) e nella «Fabbricazione di mezzi di trasporto» (-6,9%).

Tra i singoli comparti resta in forte calo la produzione di autoveicoli: il dato corretto su agosto 2018 segna un **-20,6%** (dato grezzo **-25,2%**). Tra gennaio e agosto sullo stesso periodo del 2018 la produzione di autoveicoli scende del -15,1%, dato corretto (dato grezzo -15,3%).

Come anticipato, complice la debolezza dell'attività economica nazionale ed internazionale, nei **primi otto mesi dell'anno** la **produzione industriale** è calata di quasi un punto percentuale, conseguenza di variazioni tendenziali mensili sempre negative ad eccezione di quella di febbraio. Tra gennaio ed agosto, diminuisce, in misura marcata, la produzione dei beni strumentali (-1,5%) e dei beni intermedi (-2,2%) mentre si registra una discreta crescita per l'energia (+1,9%) e una decisamente più lieve per i beni di consumo (+0,3%).

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori corretti per gli effetti di calendario – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+1,7%	-0,3%	-2,4%	-0,6%	-1,1%	+0,6%

Fonte: Istat

L'indice – destagionalizzato – della produzione industriale registrato ad agosto 2019 risulta essere inferiore del 21% rispetto al picco registrato nel periodo pre-crisi.

Il commercio estero

Dopo la significativa flessione congiunturale di luglio (-2,3%), ad **agosto l'export** è risultato stazionario rispetto al mese precedente, per effetto di un moderato andamento positivo per l'area extra UE (+0,6%) e negativo per quella UE (-0,4%). La variazione congiunturale nulla del mese estivo è il risultato al contempo di vivaci vendite dei prodotti energetici (+2,3%) e di una meno brillante crescita dei beni di consumo (+0,6%) cui si contrappone il calo dei beni strumentali (-0,8%); pressoché stazionaria, infine, la dinamica dei beni intermedi (+0,1%).

Le **importazioni** sono cresciute congiunturalmente (+1,8%), grazie all'incremento degli acquisti dall'area UE.

Su base annua, i **flussi del Made in Italy verso l'estero** hanno registrato un significativo calo (-3,4%), dovuto principalmente al decremento delle vendite nell'area UE (-5,2%; la flessione nell'area extra UE è stata pari a -1,4%). Ancora più marcata la flessione su base annua delle **importazioni** (-4,1%): il decremento accomuna sia i mercati extra UE (-6,2%) che l'area UE (-2,4%).

La dinamica tendenziale negativa dell'**export** è influenzata, oltre che dalla differenza di giorni lavorativi, anche dalla pesante contrazione delle vendite dei prodotti energetici (-18,4%); significativamente negativa risulta anche la variazione dei beni strumentali (-7,6%) e dei beni intermedi (-6,0%) mentre positiva quella dei beni di consumo (+4,9%).

Più nel dettaglio, i «Macchinari e apparecchi n.c.a» (in calo del -7,8%), gli «Autoveicoli» (-24,0%) e gli «Apparecchi elettrici» (-16,3%) contribuiscono per oltre 3 punti percentuali al calo tendenziale delle esportazioni. Al contempo, hanno contribuito positivamente alla determinazione del tasso globale gli

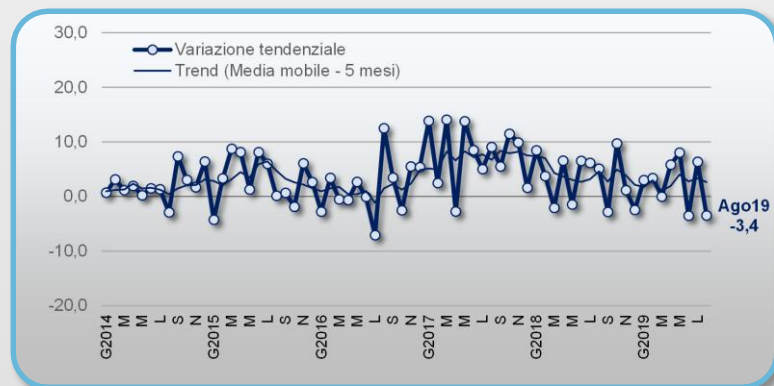
Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

«Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+32,0%), i «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+3,7%) e gli «Articoli di abbigliamento, anche in pelle e pelliccia» (+3,8%).

Su base annua, i paesi che contribuiscono maggiormente alla diminuzione delle esportazioni sono la Germania (-7,5%), la Francia (-5,9%), i Paesi OPEC (-10,7%) e la Spagna (-9,0%), mentre si registra un aumento delle vendite verso la Svizzera (+24,9%) e il Giappone (+9,9%).

ESPORTAZIONI

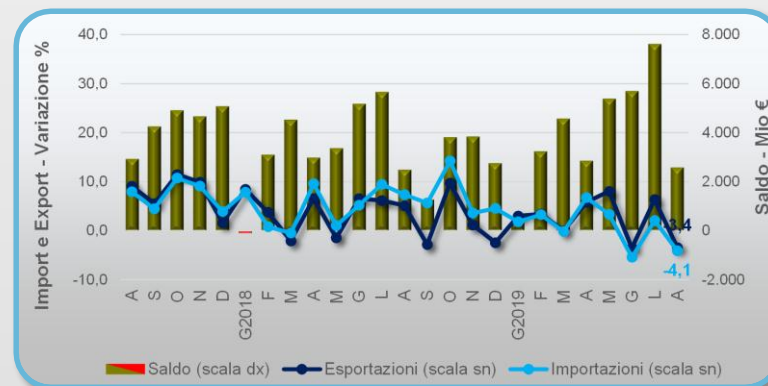
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

Nei **primi otto mesi del 2019**, l'aumento su base annua dell'**export** (+2,6%) è determinato principalmente dalle vendite di «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+28,3%), di «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+7,5%) e di «Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori» (+7,0%).

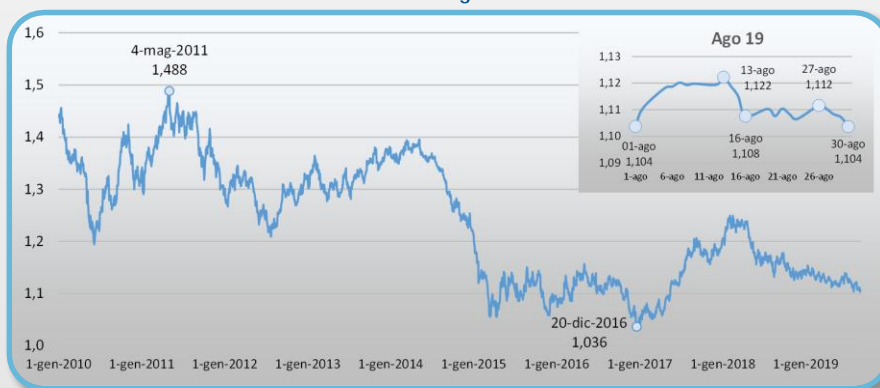
Si stima che il **surplus commerciale** aumenti di **94 milioni di euro** (da +2.491 milioni ad agosto 2018 a +2.585 milioni ad agosto 2019). Nei primi otto mesi dell'anno l'**avanzo commerciale** raggiunge **+32.282 milioni** (+59.112 milioni al netto dei prodotti energetici).

Esportazioni (Valori correnti)	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+3,7%	+2,7%	+3,0%	+2,0%	+3,3%	+3,1%

Fonte: Istat

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

A agosto, il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro si è leggermente deprezzato rispetto al mese precedente, attestandosi su una media mensile pari a **1,113** dollari (da 1,122 di luglio).

L'indice ha mostrato una tendenza al rialzo nella prima settimana del mese, per poi rimanere pressoché stabile in quella successiva (massimo relativo il 13 agosto, a 1,122); dopo un lieve calo nei successivi due giorni, ha nuovamente mostrato un andamento più o meno stazionario nel resto del mese, prima di chiudere il 31 a 1,104, minimo relativo.

Occupazione e disoccupazione

La fase di debolezza della crescita economica ha contagiato oramai anche il mondo del lavoro: dopo un primo semestre piuttosto vivace, culminato con il picco di giugno, i dati diffusi dall'Istat fotografano infatti un mercato lavorativo che da luglio si sta allineando a ritmi produttivi fiacchi, con livelli occupazionali in lieve ma costante calo (la perdita tra luglio e settembre è di 60 mila occupati).

Rispetto ad agosto, a **settembre l'occupazione** si è contratta di **32mila** unità (-0,1%). In crescita, al contrario, il tasso di disoccupazione, che, pur rimanendo al di sotto della soglia psicologica del 10%, la sfiora attestandosi a **9,9%**. A **settembre**, infine, è tornato a salire anche il tasso di disoccupazione giovanile, ora pari a **28,7%**.

Per ciò che concerne l'occupazione, esauriti gli effetti del Decreto Dignità, a **settembre** si assiste ad un calo – per la prima volta consistente – dei rapporti a tempo indeterminato (-18mila posizioni) e uno, ancora più pesante, degli autonomi (-44mila); in controtendenza i dipendenti a termine (+30 mila). L'occupazione è in diminuzione per entrambe le componenti di genere mentre – per ciò che concerne l'età – aumenta tra gli under 35 (+16mila) mentre cala

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

dai 35 anni in su (-49 mila). E' infatti su questa classe di età che pesano maggiormente le difficoltà della nostra economia, ma anche le numerose crisi aziendali ancora aperte, e quelle nuove in arrivo, come testimonia il boom di ore di cassa integrazione straordinaria richieste, soprattutto nell'industria e nell'edilizia.

A **settembre** sono stati conteggiati **73mila disoccupati** in più, a fronte di un calo degli **inattivi** di **77mila** unità: su questi numeri potrebbe aver avuto un impatto il reddito di cittadinanza visto che a settembre è iniziata la fase di attivazione nei centri per l'impiego da parte dei primi beneficiari "occupabili". Ne consegue un rialzo del **tasso di disoccupazione** che – come anticipato in apertura di capitolo – sale di 0,3 punti percentuali e sfiora così soglia 10 attestandosi a **9,9%**.

A **settembre** è tornato a salire anche il **tasso di disoccupazione giovanile**, che ha raggiunto il **28,7%**, quasi il doppio della media europea del 14,5% (15,9% nell'area Euro) e ben distante dal dato tedesco (5,9%).

NUMERO DI OCCUPATI
Dati destagionalizzati – Migliaia



Fonte: Istat

Stabile a **59,1%** il **tasso di occupazione**, cioè il rapporto tra chi ha un impiego sul totale della popolazione di riferimento. Nonostante sia prossimo ai livelli storici, il dato resta comunque sensibilmente più basso rispetto alla media europea.

Su base annua, ossia rispetto a settembre 2018, il mercato del lavoro ha mostrato luci e ombre. L'**occupazione** è cresciuta di **111mila unità**: i dipendenti

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

permanenti sono saliti di 214mila, complici le trasformazioni, legate al già citato Decreto Dignità, che hanno caratterizzato la fine del 2018 e i primissimi mesi del 2019 (anticipando assunzioni che comunque in larga parte si sarebbero realizzate). Gli indipendenti occupati, invece, sono 115mila in meno; i lavoratori a termine infine sono rimasti sostanzialmente stabili (+12mila), a causa dei freni normativi e dei maggior costi introdotti dal DI 87/2018.

Nell'arco dei dodici mesi, la crescita degli occupati si accompagna a un calo dei **disoccupati** (-4,8%, pari a -129mila unità) e degli **inattivi** tra i 15 e i 64 anni (-1,0%, pari a -137mila).

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Dati destagionalizzati – % della forza lavoro



Fonte: Istat

Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

Se **ottobre** si accompagna ad un lieve incremento dell'indice di fiducia delle imprese, non si può dire lo stesso per i consumatori il cui sentiment risulta al contrario di nuovo in leggero calo.

Tra le famiglie, le valutazioni sono infatti meno positive rispetto allo scorso mese, con un indice che, scendendo da 112,2 a **117,7** si riporta sul livello registrato a maggio 2019.

La diminuzione sintetizza opinioni diversificate sulla situazione economica del Paese e su quella personale: il clima economico è stimato in aumento da 127,1 a 128,0 mentre il clima personale passa da 107,8 a 105,4, riportandosi in linea con il livello di giugno 2019.

Con riferimento alle valutazioni espresse dagli intervistati in base all'orizzonte temporale, sia il clima corrente sia quello futuro sono in calo (da 110,0 a 107,9 e da 116,8 a 116,4, rispettivamente).

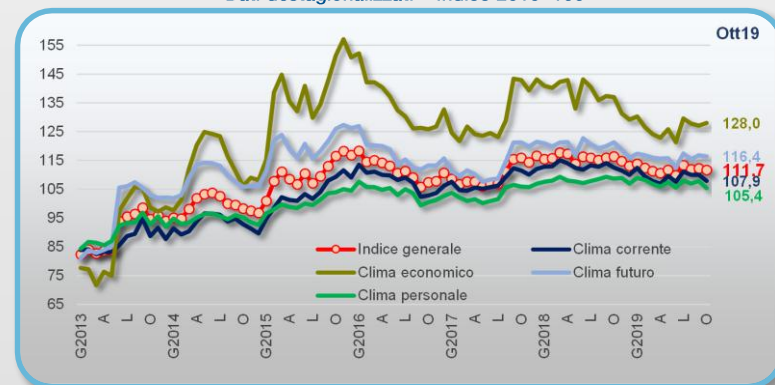
Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Come già anticipato, **l'indice di fiducia delle imprese** torna ad aumentare per la prima volta dallo scorso luglio, passando da 98,6 di settembre a **99,0 di ottobre**.

L'indicatore migliora in tutti i comparti, ad eccezione delle costruzioni. In particolare, nella manifattura l'indice sale da 99,0 a 99,6, nei servizi aumenta da 98,6 a 99,6 e nel commercio al dettaglio passa da 107,6 a 108,3. Nel comparto delle costruzioni l'indice diminuisce da 143,2 a 141,3.

Passando ad analizzare le singole componenti, nell'**industria manifatturiera** l'aumento dell'indice deriva da giudizi sugli ordini e attese di produzione in miglioramento; in rialzo anche il saldo dei giudizi sulle scorte.

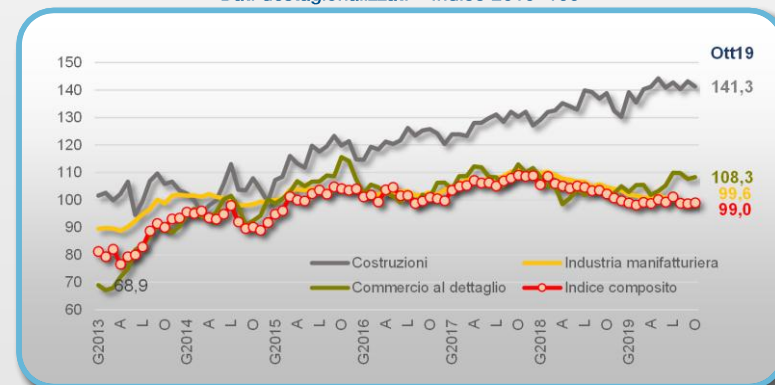
Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Nelle costruzioni, l'evoluzione negativa dell'indice è determinata dal peggioramento dei giudizi sugli ordini e, soprattutto, da un deciso ridimensionamento delle attese sull'occupazione.

Nel comparto dei servizi si segnala il miglioramento dei giudizi sull'andamento degli affari e delle attese sugli ordini; i giudizi sugli ordini sono invece in deterioramento.

Con riferimento al commercio al dettaglio, l'aumento dell'indice di fiducia è trainato dal deciso aumento delle attese sulle vendite future a cui si uniscono giudizi sia sulle vendite sia sulle scorte sostanzialmente stabili. Si segnala che l'indice di fiducia è in aumento nella grande distribuzione mentre diminuisce in quella tradizionale.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Prezzi al consumo e alla produzione

Le pressioni inflazionistiche restano piuttosto modeste, tali da far registrare tassi di crescita decisamente moderati e ben al di sotto di quelli rilevati per l'area euro.

Nel mese di **agosto** l'indice nazionale su base annua dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) conferma il dato di luglio, pari a **+0,4%**. La stabilità registrata è il risultato di un quadro con pochi scostamenti rispetto al mese precedente; da segnalare solamente la lieve accelerazione dei prezzi dei Beni non durevoli (da +0,2% a +0,6%).

La componente di fondo registra nuovamente una variazione solo di poco più elevata di quella riferita all'intero paniere: sia l'indice al netto degli energetici e degli alimentari freschi che quello al netto dei soli beni energetici sono stabili rispetto al mese di luglio, rispettivamente a +0,5% e a +0,6%.

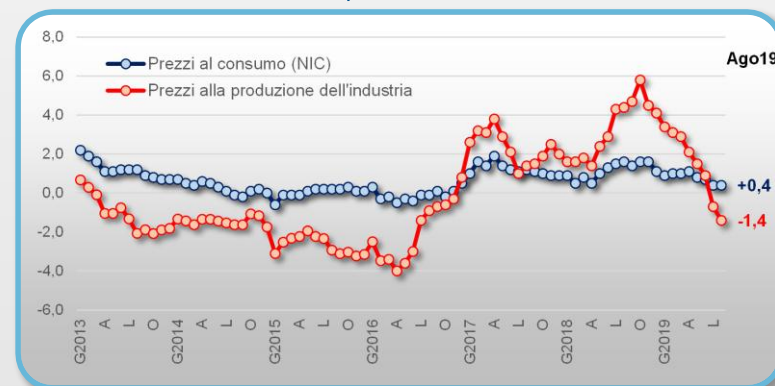
L'inflazione acquisita per il 2019 è pari a **+0,8%** sia per l'indice generale sia per la componente di fondo.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Dopo i significativi aumenti registrati tra la fine dell'anno scorso e l'inizio di quest'anno, anche i **prezzi alla produzione dei prodotti industriali** risentono ora di una fase di debolezza.

Come già riportato nei precedenti report, il relativo indice ha registrato nel corso dell'anno un progressivo ridimensionamento della sua crescita tendenziale, principalmente per effetto della flessione dei prezzi del settore energetico, fino a registrare, ad **agosto**, la seconda variazione negativa consecutiva (ora pari a **-1,4%**).

PREZZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO
Variazioni percentuali tendenziali

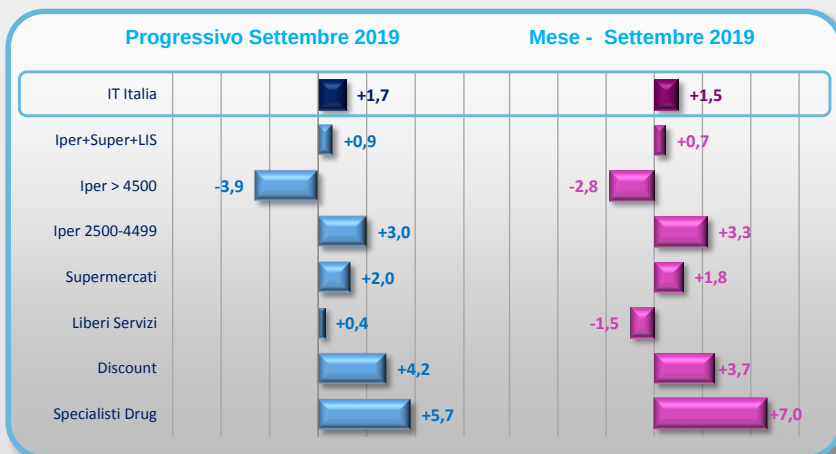


Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO

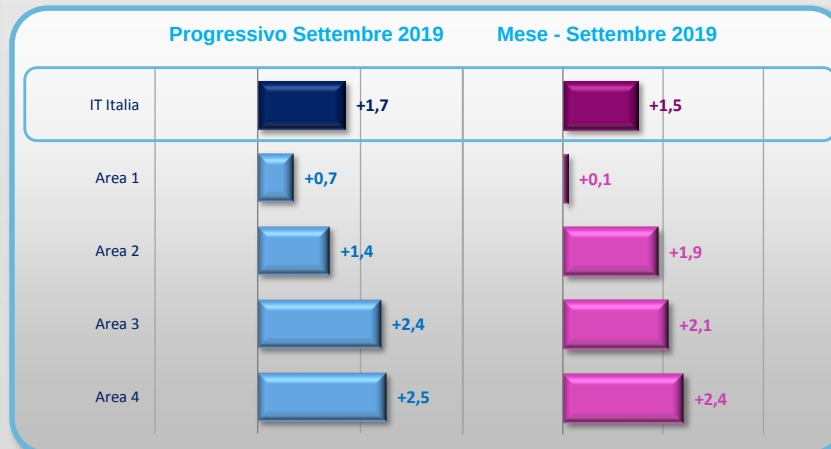
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO

Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

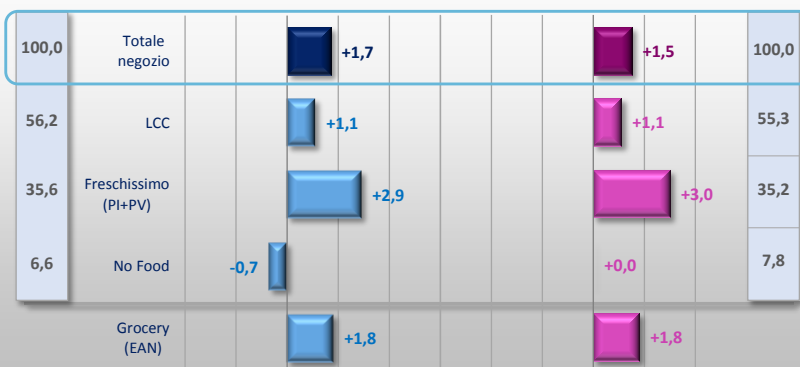
Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente

Progressivo Settembre 2019

Mese - Settembre 2019



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO⁸ (PI+PV)
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente

Progressivo Settembre 2019

Mese - Settembre 2019



Progressivo Settembre 2019

Mese - Settembre 2019



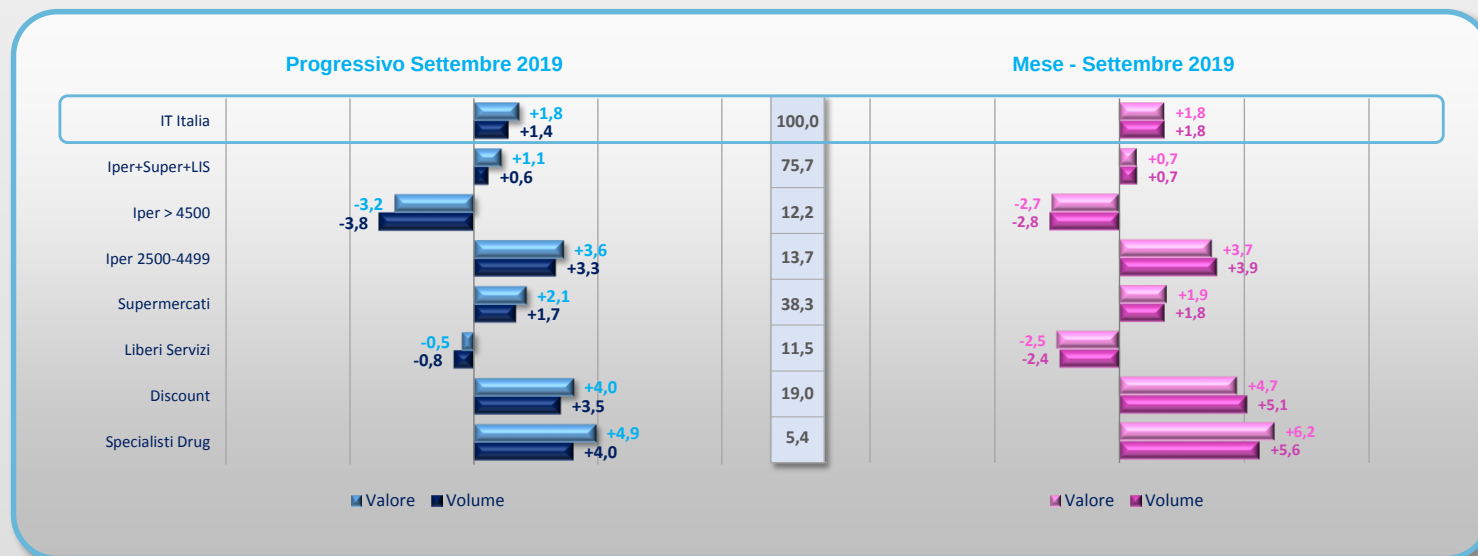
Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio – Totale Italia

⁸ FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY
Variazioni percentuali a valore e a volume* vs anno precedente nei canali, a rete corrente



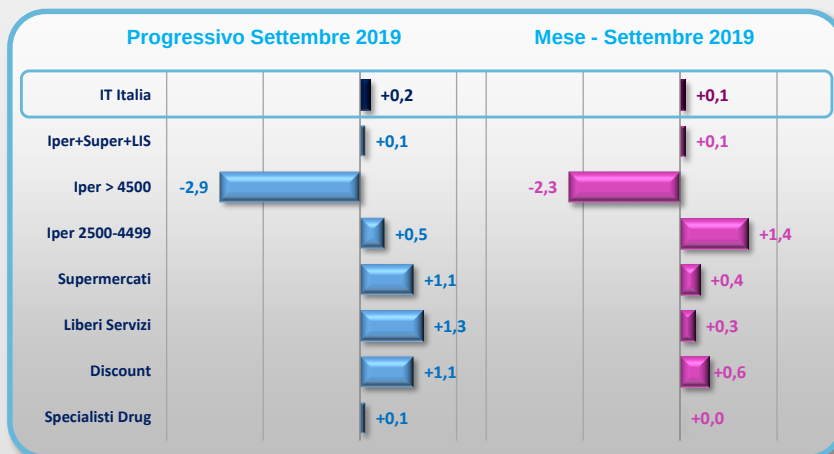
Fonte: Nielsen Trade*Mis - Market Track

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

Il trend della DMO – Le vendite

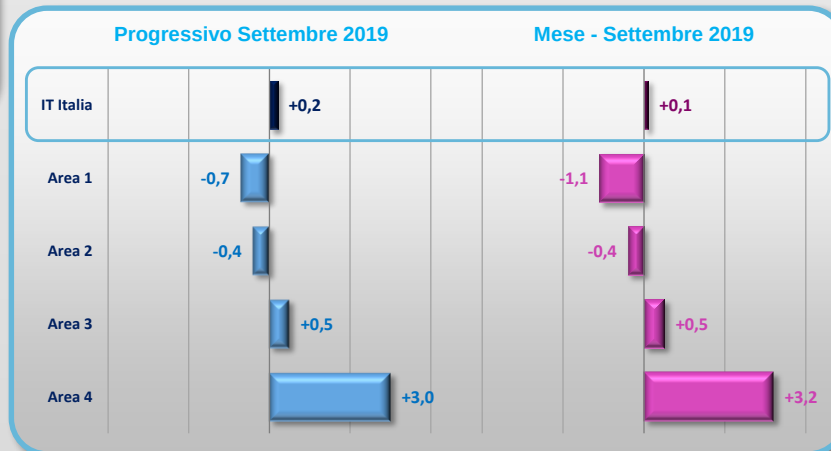
Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante

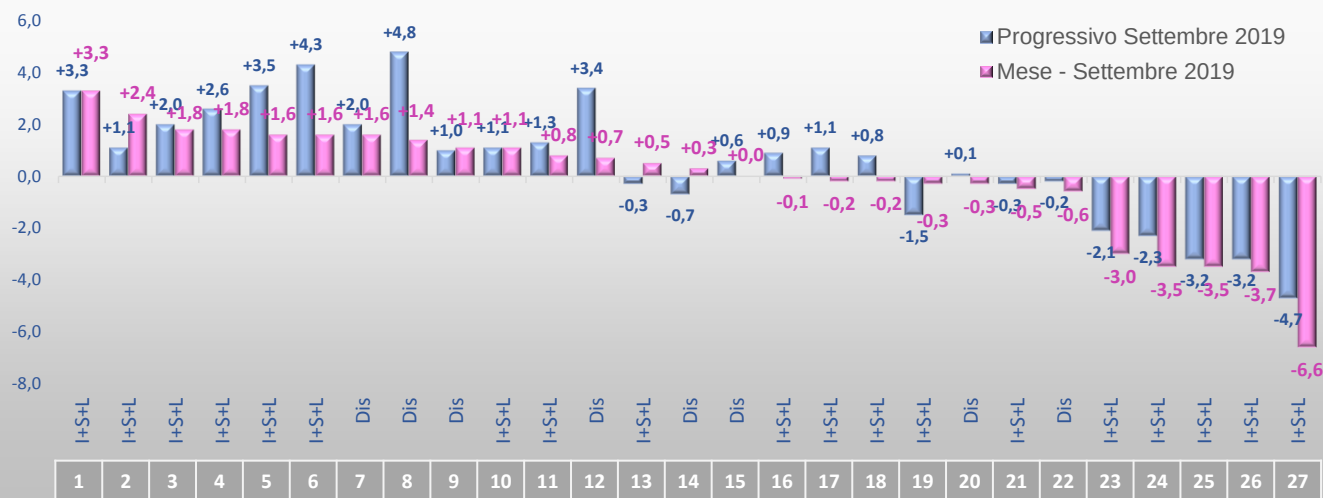


Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

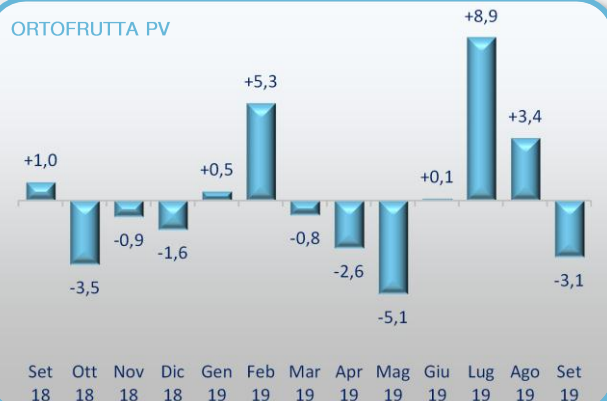


Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

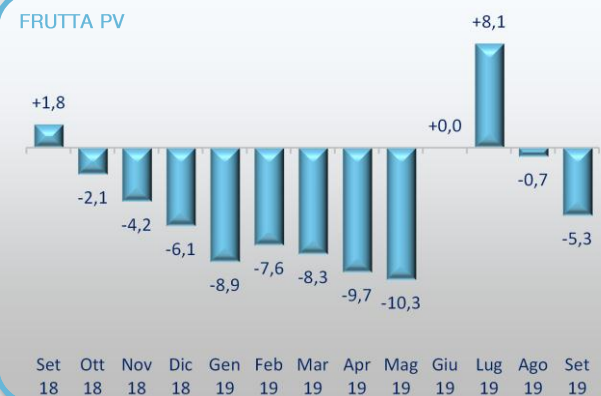
ORTOFRUTTA PV



VERDURA PV



FRUTTA PV



Il trend della DMO – I prezzi

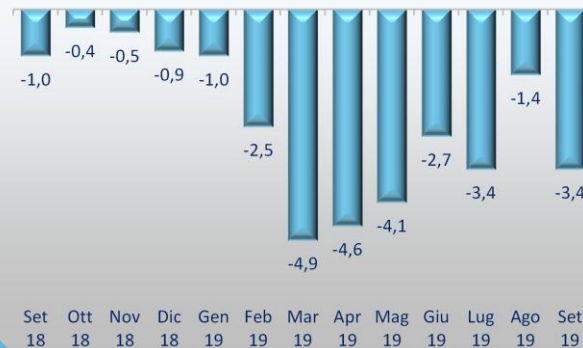
Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

CARNE PV



PESCE PV



SALUMI PV



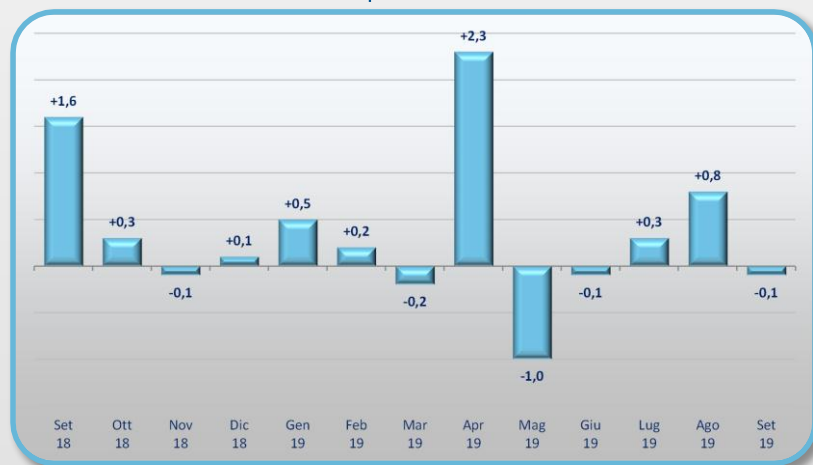
FORMAGGI PV



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



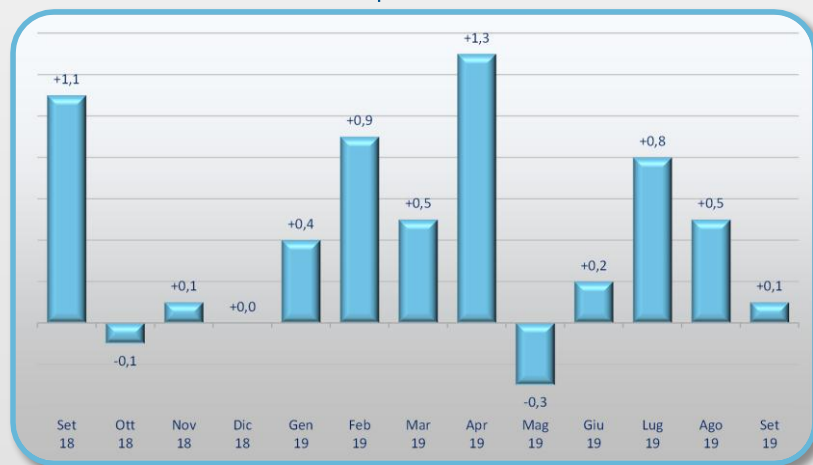
PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Set2019 vs Set2018
Fresco	0,0%
Freddo	-0,3%
Drogheria alimentare	-0,7%
Bevande	-0,8%
Ortofrutta	-1,0%
Cura casa	-1,3%
Cura persona	-1,4%
Petfood + Petcare	-1,5%

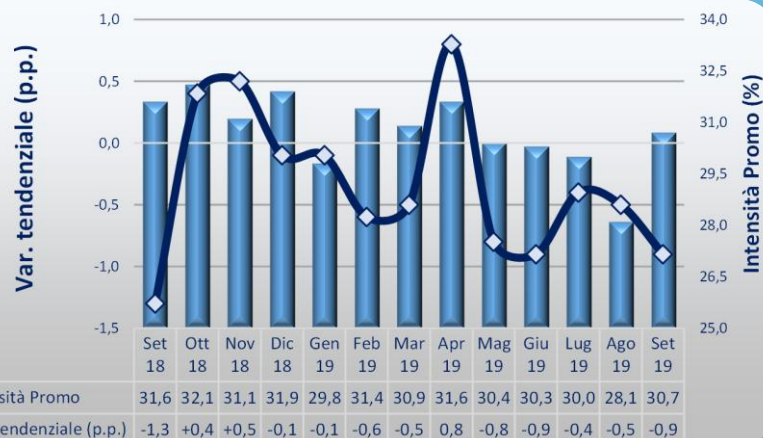
PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – Le promozioni

Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale e variazione punti vs anno precedente



	Mag18	Giu18	Lug18	Ago18	Set18
Iper > 4.500 mq.	34,0	34,2	33,7	31,2	36,3
Iper e super 400 – 4.499 mq.	29,6	29,8	28,9	26,9	30,4

	Mag19	Giu19	Lug19	Ago19	Set19
Iper > 4.500 mq.	34,5	34,1	33,7	31,2	35,5
Iper e super 400 – 4.499 mq.	29,4	29,4	29,2	27,4	29,6

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale

	Mag19	Giu19	Lug19	Ago19	Set19
Iper e Super	22,4	22,0	21,8	20,2	22,9
Iper > 4.500 mq.	24,7	23,8	23,5	21,7	25,7
Iper e super 400 – 4.499 mq.	21,8	21,6	21,4	19,8	22,3

Il trend della DMO – Le marche del distributore

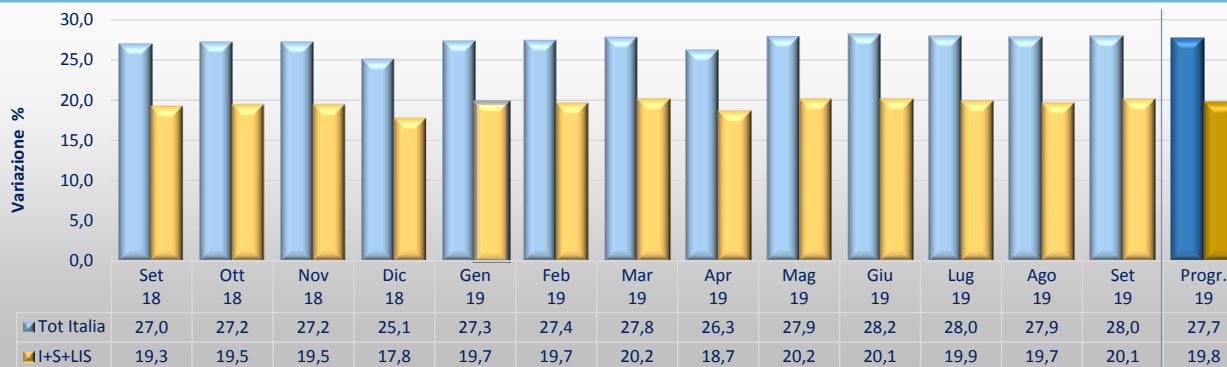
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Totale Italia



ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Iper + Super + Libero Servizio



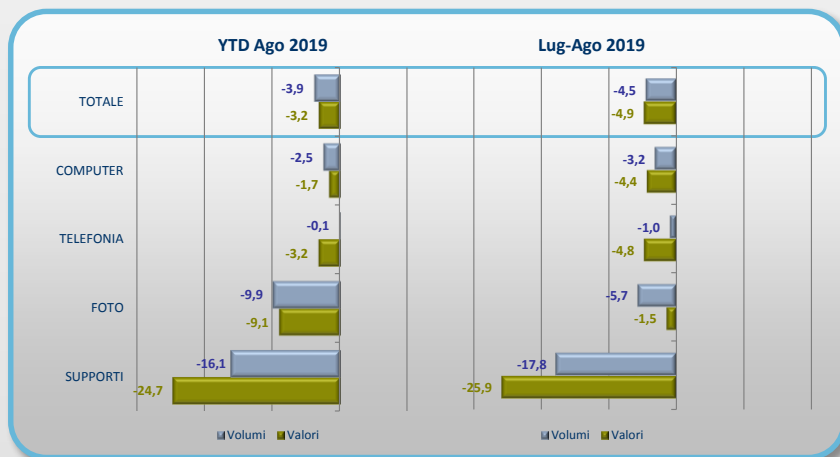
ANDAMENTO DELLE MARCHE DEL DSITRIBUTORE
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore



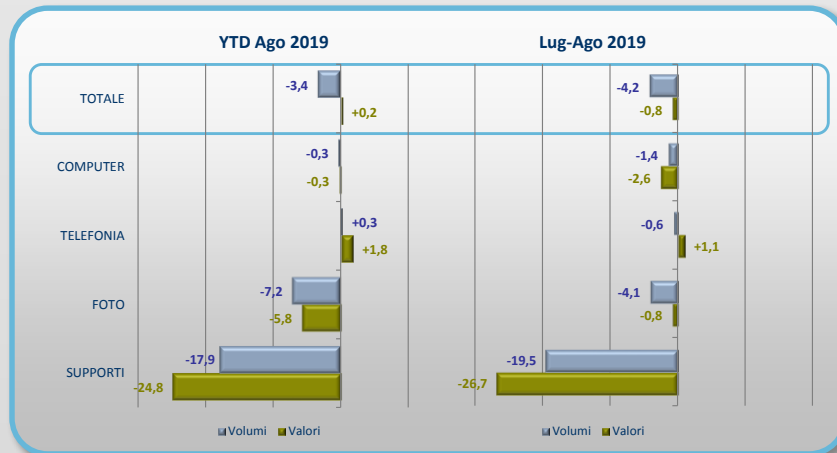
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



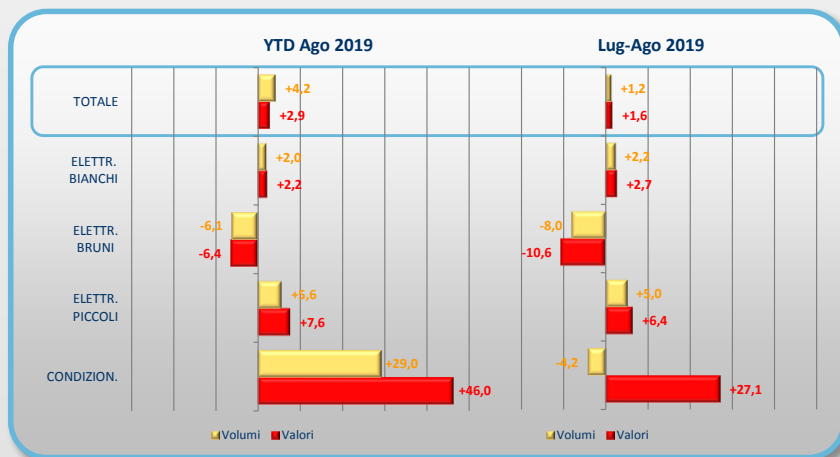
TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



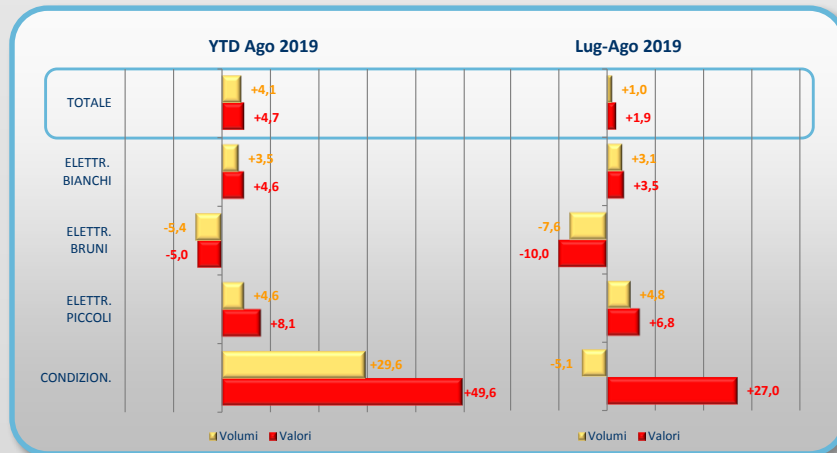
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



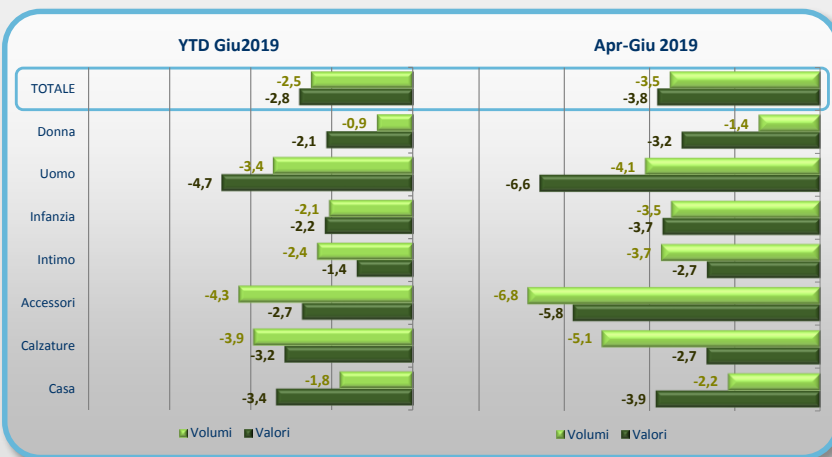
TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



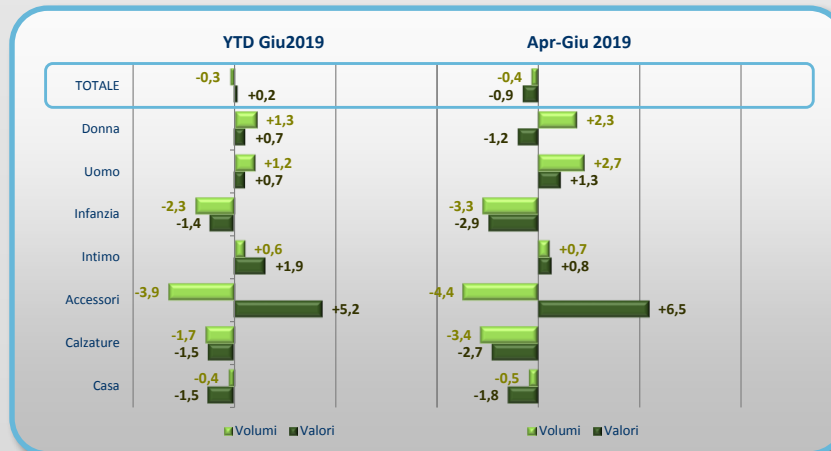
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Altri comparti

Le **vendite al dettaglio dei prodotti non alimentari** registrano ad **agosto** il terzo incremento tendenziale consecutivo: dopo i significativi aumenti di giugno e luglio (pari, in entrambi i casi, a +1,8%), l'aggregato ha mostrato nell'ultimo mese un rialzo a valore più lieve e pari al **+0,4%** (**+0,8%** il corrispondente incremento in quantità). Negativo, al contrario il dato congiunturale (-0,6%).

«Per il terzo mese consecutivo le vendite al dettaglio mostrano un segnale positivo, anche se il dato di agosto è in rallentamento rispetto ai due mesi precedenti – commenta Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione –. Un'indicazione incoraggiante, che contribuisce a mitigare l'andamento altalenante delle vendite nei periodi precedenti, ma che porta il dato relativo agli otto mesi del 2019 a un modesto +0,6% a valore (dato complessivo, +0,5% per il solo non alimentare). Siamo quindi ancora in un quadro di consumi deboli e incapaci di sostenere la crescita del Paese».

«Occorre invertire la rotta ed evitare un ulteriore deterioramento dello scenario già precario. In questa direzione l'aver scongiurato l'aumento dell'IVA ha messo al riparo da condizioni ancora peggiori. E' necessario ora, anche attraverso la Legge di Bilancio, costruire un insieme di stimoli significativi per ridare slancio a consumi e investimenti; solo così si riuscirà a rimettere in moto il Paese», conclude il Presidente di Federdistribuzione.

Per quanto riguarda nello specifico le vendite dei beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee per i gruppi di prodotti. Gli aumenti maggiori riguardano i «Mobili, articoli tessili, arredamento» (+2,6%) e i «Prodotti di profumeria, cura della persona» (+2,2%); le flessioni più marcate si registrano per gli «Elettrodomestici, radio, tv e registratori» (-1,7%) e la «Cartoleria, libri, giornali e riviste» (-1,6%).

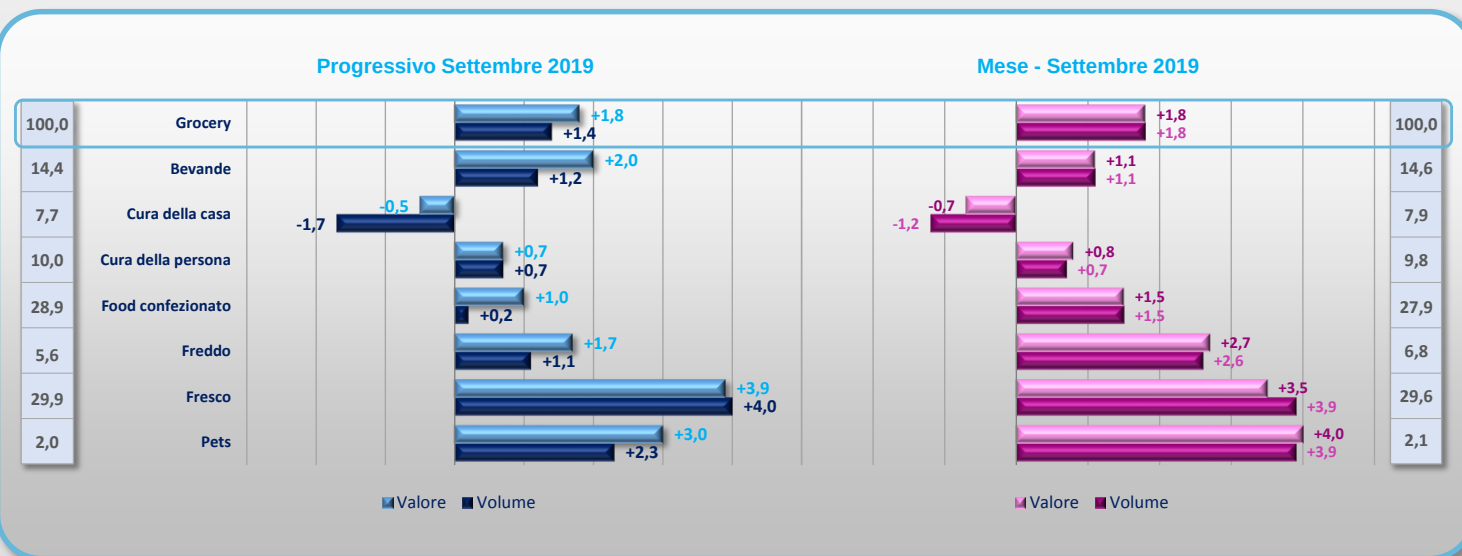
TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI
Variazione percentuale tendenziale – Valori a prezzi correnti



APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY
Variazioni percentuali a rete corrente - Valori e volumi* vs anno precedente



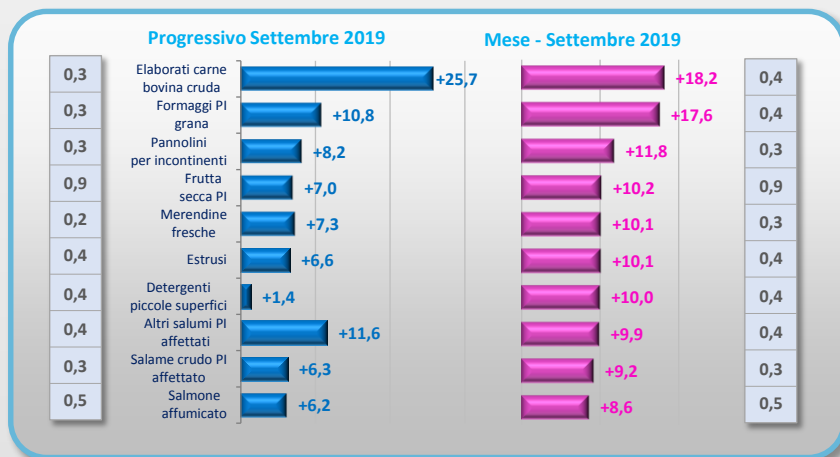
Fonte: Nielsen Trade*Mis - Totale Italia

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

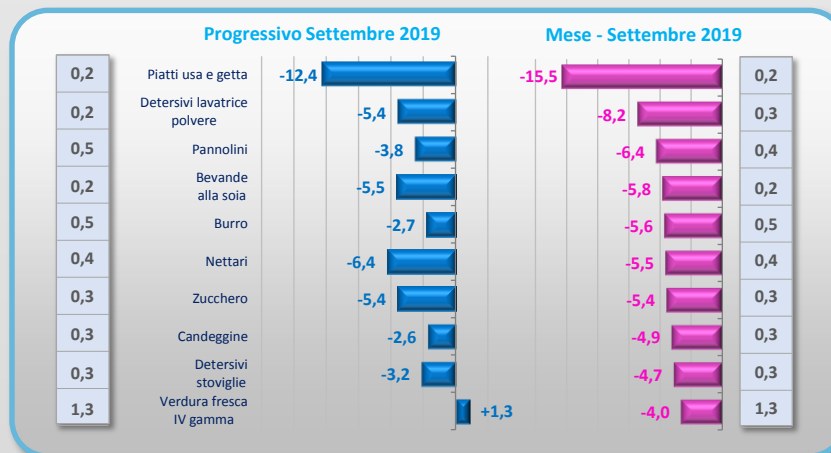
APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



APPENDICE

Analisi vendite per area, comparto e famiglia*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA
Iper + Super – Settembre 2019*

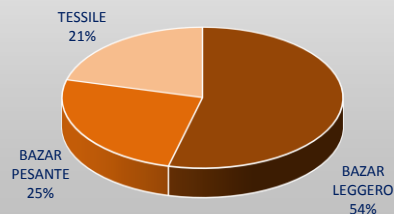
INCIDENZA % V.VALORE
NON FOOD SU TOTALE NEGOZIO

7,3%

VENDITE VALORE
NON FOOD

3.672,4 mln di €

INCIDENZA % V.VALORE
NON FOOD



Trend % Valore

Bazar leggero - 2,8%
Bazar pesante - 7,7%
Tessile - 2,9%

	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
TOTALE NEGOZIO	50.430.217.984,0	1,0	100,0
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	45.941.832.448,0	1,2	91,1
NO FOOD	3.672.448.464,0	-4,1	7,3
BAZAR LEGGERO	1.978.994.028,0	-2,8	3,9
CASALINGHI	524.210.394,0	-0,2	1,0
GIOCHI E TEMPO LIBERO	233.363.192,5	-5,0	0,5
LIBRI E GIORNALI	277.606.604,3	0,2	0,6
GIARDINAGGIO	241.833.490,0	-1,6	0,5
CANCELLERIA	235.674.646,9	-4,8	0,5
FAI DA TE	180.842.035,0	-3,1	0,4
SPORT E TEMPO LIBERO	144.451.567,8	-2,8	0,3
VEICOLI A MOTORE	100.677.142,9	-10,1	0,2
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	19.045.126,4	3,6	0,0
ASCOLTO E VISIONE	14.346.008,4	-28,9	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	6.943.822,7	-12,2	0,0
BAZAR PESANTE	924.825.664,0	-7,7	1,8
TELEFONIA	320.616.669,0	-16,2	0,6
ELETTROBRUNI	212.846.670,0	0,1	0,4
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	156.984.978,5	-4,4	0,3
ELETTROBIANCHI	80.194.051,1	0,0	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	82.792.843,8	-9,0	0,2
FOTOGRAFIA E OTTICA	68.558.561,1	0,1	0,1
UFFICIO-CASA	2.387.099,8	6,7	0,0
ELETRONICA	444.801,4	-32,5	0,0
TESSILE	768.628.781,0	-2,9	1,5
ABBIGLIAMENTO	499.375.886,0	-1,0	1,0
TESSILE CASA	155.118.994,3	-9,8	0,3
CALZATURE PELLETERIA	114.133.903,4	-1,3	0,2
ALTRO	815.937.490,0	14,3	1,6